

COMUNICATO STAMPA

Allianz Trade

100 miliardi di euro di perdita per il settore automobilistico europeo

Milano,
20 settembre
2022

Il nuovo studio Allianz Trade analizza le cause della crisi dei semiconduttori e ne stima le conseguenze.

La ricerca condotta da **Allianz Trade**, leader mondiale dell'assicurazione crediti, evidenzia come l'industria automobilistica sia stata la principale vittima della crisi globale dei semiconduttori.

Le case automobilistiche, all'inizio della pandemia, per fronteggiare le difficoltà hanno operato profondi tagli alle scorte e agli ordini ma poi, quando nella seconda metà del 2020, la domanda di automobili è ripresa più rapidamente del previsto, si sono ritrovate ad affrontare un nuovo scenario: i produttori di chip avevano ridistribuito le loro scorte a mercati dove la domanda era in crescita, come computer e data center, lasciando poche quantità a disposizione dell'industria automobilistica.

La conseguenza principale è che, a quasi due anni dai primi segnali di crisi, la produzione di automobili è rimasta molto al di sotto dei livelli del 2019, con **una diminuzione stimata in oltre 18 milioni di veicoli**, a livello globale.

La situazione è particolarmente grave in Europa dove, a differenza della Cina e del Nord America, la produzione di veicoli ha raggiunto nel 2021 un picco negativo, mai osservato prima, di 13 milioni di veicoli in meno. Dopo qualche segnale di miglioramento, alla fine del 2021 e nel primo trimestre del 2022, la ripresa produttiva è stata nuovamente frenata da ulteriori tensioni nelle catene di approvvigionamento, causate dai lockdown nella regione di Shanghai e dall'invasione in Ucraina da parte della Russia.

Quanto è costato all'economia europea il crollo conseguente alla carenza di semiconduttori?

Per scoprirlo, lo studio ha misurato la perdita di produzione confrontando il 2021 e il 2022 con il 2019. Dai calcoli si deduce che nel 2021 sono già andati in fumo oltre 50 miliardi di euro, pari allo 0,4% del PIL dell'Europa, mentre, nel 2022, potrebbero essere persi altri 47 miliardi di euro, per un totale **di 98 miliardi di euro in due anni**.

Tra i Paesi europei, la Germania è la più penalizzata: per l'industria tedesca, lo studio stima un pesante calo di 47,5 miliardi, risultato delle perdite del 2021 e del 2022 (22,3 miliardi previsti). Il motivo è legato all'elevato peso dell'*automotive* sul valore aggiunto dell'economia tedesca. Lontane

le altre grandi nazioni europee, con la Francia destinata a perdere 7,2 miliardi, il Regno Unito 6,8 miliardi, l'Italia 6,4 miliardi e la Spagna 6,3 miliardi.

Inoltre, esiste un aspetto ancor più preoccupante, ovvero, il fatto che la produzione della maggior parte dei chip automobilistici si basa su tecnologie datate (sfruttano soluzioni introdotte tra gli anni '90 e il primo decennio del nuovo secolo), a differenza dei chip di calcolo o di memoria di smartphone e computer, che utilizzano sistemi più all'avanguardia che si trovano solo a Taiwan e in Corea del Sud.

A questo punto le politiche economiche dei Paesi a sostegno del comparto dovrebbe intervenire tenendo presente quanto segue:

- Il sostegno dovrebbe concentrarsi sui segmenti in cui l'Europa è sia un grande mercato di produzione che un mercato finale, cioè il settore automobilistico e non l'elettronica di consumo.
- Per far crescere l'impronta produttiva di semiconduttori industriali e automobilistici sono necessari incentivi naturali ed economicamente sostenibili. L'Europa ospita tre dei maggiori produttori di semiconduttori per auto/industriali del mondo, la cui produzione è un mix di outsourcing (in Asia) e fabbricazione interna, spesso europea. I politici dovrebbero inclinare la bilancia nella giusta direzione, affinché abbia più valore investire localmente che esternalizzare in Asia.
- Gli attuali piani per allargare la produzione di semiconduttori in Europa non serviranno a risolvere il problema del Vecchio Continente ma l'inizio di nuove joint-venture è un passo importante e nella giusta direzione.

Press Way per Allianz Trade MMEA

Tiziano Pandolfi

+39 338 6820776 Tiziano.pandolfi@pressway.it

Allianz Trade MMEA

Guglielmo Santella

+39 335 8496775 guglielmo.santella@allianztrade.com

Follow us

<https://www.linkedin.com/company/allianz-trade>

Prevediamo il rischio commerciale e creditizio oggi, perché le imprese abbiano fiducia nel domani

Allianz Trade è il leader mondiale dell'assicurazione crediti, specializzato in cauzioni, recuperi, credito commerciale strutturato e rischio politico. La nostra rete di intelligence proprietaria analizza quotidianamente i cambiamenti nella solvibilità di +80 milioni di aziende. Offriamo alle imprese la garanzia di operare con sicurezza e di ottenere il pagamento dei propri crediti. Indennizziamo i crediti inesigibili, ma soprattutto assistiamo i clienti ad evitare operazioni dall'esito incerto. Ogni volta che stipuliamo una polizza di assicurazione crediti o altre soluzioni finanziarie, la nostra priorità è la protezione predittiva, ma in caso di sinistro, il nostro rating AA testimonia la solidità delle risorse che mettiamo in campo con il sostegno del Gruppo Allianz per garantire l'indennizzo dei nostri clienti. Allianz Trade, con sede a Parigi, è presente in oltre 52 Paesi con 5500 collaboratori. Nel 2021 ha raggiunto un giro d'affari consolidato di 2,9 miliardi di euro e ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di 931 miliardi di euro.

Per maggiori informazioni, visitare il sito allianz-trade.it

Nota cautelativa sulle dichiarazioni previsionali

Le asserzioni qui contenute possono essere di natura previsionale e fondate su ipotesi e opinioni correnti del management. Implicano rischi e incertezze più o meno noti, che potrebbero far sì che i risultati, rendimenti o eventi citati, esplicitamente o implicitamente, differiscano in maniera sostanziale da quelli effettivi. Tali differenze possono essere dovute per esempio a (I) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione competitiva, in particolare nel core business e nei mercati principali del Gruppo Allianz, (II) rendimento dei mercati finanziari (in particolare volatilità del mercato, liquidità ed eventi creditizi), (III) frequenza e gravità delle perdite assicurate, incluse quelle derivanti da catastrofi naturali, e lo sviluppo delle relative spese, (IV) livelli e tendenze di mortalità e morbilità, (V) livelli di persistenza, (VI) entità dei casi di insolvenza, soprattutto nel settore bancario, (VII) evoluzione dei tassi d'interesse, (VIII) tassi di cambio segnatamente tra Euro e Dollaro USA, (IX) cambiamenti delle leggi e dei regolamenti, inclusi i regolamenti fiscali, (X) impatto delle acquisizioni, con i problemi di integrazione e le misure di riorganizzazione, e (XI) fattori legati alla concorrenza in generale, sia su scala locale che regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili o più marcati per effetto di attività terroristiche e delle loro conseguenze.